

**Voci Maltesi obsolete e rare
Di origine Italiana
Nelle *Regole per la Lingua Maltese***

Di

Arnold Cassola

Estratto dall
**Archivio Glottologico Italiano
Volume LXXIV- Fasc. 2 (1989)**



VOCI MALTESI OBSOLETE E RARE
DI ORIGINE ITALIANA
NELLE REGOLE PER LA LINGUA MALTESE

Le *Regole per la Lingua Maltese*, grammatica e dizionario manoscritti della lingua maltese, recentemente rinvenute presso una biblioteca di Roma⁽¹⁾, non solo costituiscono una fonte preziosa di studio per coloro che si interessano al maltese, ma possono anche fornire utili indicazioni a studiosi di altre lingue. G. Soravia ha utilizzato le *Regole* per corroborare le sue ipotesi sulla pronuncia di [θ] nella parlata araba di qualche secolo addietro⁽²⁾. Le *Regole* contengono anche esempi di voci regionali italiane, in particolare siciliane, nonché di forme insolite⁽³⁾.

In attesa della pubblicazione dell'edizione critica delle *Regole*⁽⁴⁾, si intende qui concentrare l'attenzione su alcune voci che fanno gruppo a sé. Si tratta di lemmi maltesi che non hanno più riscontro nel maltese odierno, ma che dimostrano, più o meno chiaramente, di essere derivati da parlate della penisola.

Ogni lemma sarà contraddistinto da una lettera ed un numero. La lettera sta ad indicare che il lemma è stato registrato nella parte Italiano-Maltese (I) oppure Maltese-Italiano (M). In ognuna delle due parti del dizionario, si è proceduto ad un'enumerazione progressiva dei lemmi. Quindi, per es., M186 corrisponderebbe al 186.esimo lemma della parte Maltese-Italiana.

Le sigle utilizzate corrispondono alle seguenti opere:

- A Tr P: *Archivio per lo studio delle tradizioni popolari*, n. 15, 1896.
ESI: E. Serracino Inglott, *Il-Miklem Malti* [*Il Vocabolario Maltese*], vv. I-VIII, Malta 1975-1984.
TRA: A. Traina, *Nuovo Vocabolario Siciliano-Italiano*, Palermo 1868.
VES: A. Varvaro, *Vocabolario Etimologico Siciliano*, v. I, Palermo, 1986.
VS: G. Piccitto, *Vocabolario Siciliano*, v. I, Catania-Palermo, 1977.

M186 *arbitelu* → corrispettivo italiano: 'il bestiame d'una massaria'.
1527 *il bestiame d'una massaria* → corrispettivo maltese: 'arbitelu'.

ESI registra la voce col significato di 'pezzo di una macchina', specificando che è voce presso che scomparsa. Cfr. ESI. s.v. *arbitlu*.

(1) Sul rinvenimento e sul contenuto delle *Regole*, che risultano essere la più antica grammatica ed il più antico dizionario maltese che ci siano pervenuti, cfr. A. Cassola, *Regole per la lingua maltese*, Malta 1988.

(2) Cfr. G. SORAVIA, *Il maltese come 'test' linguistico*, in «AGI» 3, fasc. 1 (1988), pp. 55-57.

(3) Cfr., per es., A. CASSOLA, 'Burra' un'attestazione settecentesca di 'borra' nelle *Regole per la lingua maltese*, in stampa in «Lingua Nostra».

(4) Cfr. *Regole per la lingua maltese*, a cura di A. CASSOLA, in preparazione.

Il VES, s.v. *arbitriu*, riporta: «ARBITRIU s.m. 'traffico; azienda; attrezzatura dell'azienda' (1489, nel 1° senso), è voce esclusivamente sic., con qualche riflesso regg., esito fonetico e semantico del lat. med. *arbitrium* 'calcolo', assunto a designare ogni speculazione e poi anche gli oggetti concreti ad essa necessari. [...]».

Il VES aggiunge che in alcune parti della Sicilia la voce è stata registrata con un particolare significato, appunto quello che si riscontra nelle *Regole*. A Isnello (PA) *arbitriu* vale 'mandra o masseria' (cfr. A Tr P, p. 481); a Bronte (CT), alla variante *abbitriu* è stato attribuito il significato 'gregge, armento' (cfr. VS, p. 15) mentre a Paternò (CT) si riscontra una terza variante *arbitiu*, che vale 'armento, gregge' (cfr. VS, p. 232).

La forma maltese *arbitelu*, che sostituisce la *r* finale con *l*, andrà ricollegata a queste varianti siciliane.

M1863 *lumenare, menaiar* → corrispettivo italiano 'porto lampione'. [nella parte Italiano-Maltese *porto lampione* non è registrata].

I due lemmi riportati al M1863, forma singolare e plurale della stessa voce, testimoniano di un fenomeno linguistico maltese 'in fieri': nella forma plurale è avvenuta l'aferesi della sillaba iniziale, che viene sentita come articolo determinativo (cfr. per es., *ardu* < *lardo*; *ittra* < *lettera*). Invece, la sillaba iniziale si mantiene nella forma singolare, tradendo l'etimologia della voce.

Nel maltese odierno *lumenare* si è ridotto a *mnara*, pl. *mnajjar* e, forse, *mnieri* (cfr. ESI, s.v.). I significati dati a *mnara* da A. E. Caruana e da G. P. F. Agius de Soldanis – come riportati dall'ESI, s.v. *mnara* – sono, rispettivamente, 'portalume' e «lucerna usata dai contadini ... è di creta, alta circa un palmo; in capo havvi il luogo ove posasi la lucerna detta 'musbieh' ... se è con tre 'msiebah' allora è chiamata 'gharusa', dalla forma allora datale dai cretari, ... Nella sua pancia, che è concava, si pone questo 'musbieh' o 'lucerna'».

ESI fa risalire l'etimologia della voce *mnara* a *nar* ['fuoco']. L'attestazione delle *Regole*, *lumenare*, smentisce questa ipotesi e ricollega *mnara* all'italiano *luminario* (cfr. GDLI, s.v.): *mnara* < *lumenare* ha probabilmente subito lo stesso 'iter' di *imnarja* < *luminaria* (cfr. ESI, s.v. *imnarja*), con *i-* prostetica omessa, sul modello dei termini toponomastici *Mdina*, *Msida*.

M2333 *nia* → corrispettivo italiano 'unione, concordia, pace'.

1923 *concordia* → corrispettivo maltese 'nia'.

12464 *pace, unione, concordia* → corrispettivo maltese 'nia'.

13858 *unione [...] concordia* → corrispettivo maltese 'nia'.

La voce risulta essere ignota al maltese odierno, e non è riportata nell'ESI.

Nel TRA, s.v. *Nia Nia*, si riscontra «[...] NIA NIA TUTTI CU MIA, sorta di giuoco da bambini, e anche modo scherzevole di chiamare tutti a sé».

Si potrebbe ipotizzare che l'attestazione maltese sia da ricollegare al

significato siciliano «modo scherzevole di chiamar tutti a sé». Il potere raggruppare tutti insieme, al grido di *nia*, può avere conferito alla voce maltese il significato di 'unione pacifica e tranquilla' di persone.

M2424 *passo sena* → corrispettivo italiano 'come hora l'anno'.
[nella parte Italiano-Maltese *come hora l'anno* non è registrata].

L'espressione *passo sena* non si riscontra nel maltese odierno. Il corrispettivo italiano viene oggi reso con *bhal-lum sena*. Questa espressione può valere 'oggi, un anno fa' oppure 'oggi, fra un anno', a seconda del tempo del verbo utilizzato (cfr. ESI, s.v. *lum*).

In maltese, si ricorre all'uso del verbo italiano *passare* solo in un contesto specifico, quello del gioco delle carte, e nell'espressione *issa passu* ['adesso è passato il tempo'] (cfr. ESI, s.v. *pass* e *passu*). Nell'espressione maltese registrata dalle *Regole*, *passo* – che ancora non aveva subito la chiusura della *q > u* – potrebbe ricollegarsi all'odierno *passu*: intesa come tempo preterito del verbo, la voce troverebbe puntuale riscontro nella forma ridotta toscana *passo* per *passato* (cfr. GDLI, s.v. *passo*⁶).

In tal caso, *passo sena* – appunto 'come hora l'anno' – potrà riferirsi sia al tempo passato che a quello futuro, mantenendo così l'ambivalenza semantica di *bhal-lum sena*.

M2432 *plaṣ* → corrispettivo italiano 'piace'.
I2654 *piace?* → corrispettivo maltese 'plaṣ' (5).

(5) Una peculiarità delle *Regole* è l'utilizzo di nove caratteri arabi e di uno persiano per trascrivere i suoni estranei alle parlate romanze. I dieci caratteri semitici, che si abbinano ai caratteri latini nelle *Regole*, sono riportati ai ff. 3r e 3v del manoscritto:

1. ث [t] – questa lettera si chiama, the in arabo et si pronuncia giungendo la Lingua a li denti d'alto. e.g. ثenein, due.
2. ذ [d] – questa si chiama dhal, et si pronuncia dell'istesso modo, del the. e.g. ذel, ombra.
3. ق [q] – questa si chiama, caf, et si pronuncia tutta della gola. e.g. قالبي, core mio.
4. ح [h] – questa si chiama, hha, et si pronuncia con forza, e.g. حabib, amico.
5. خ [h] – questa si chiama cha, et si pronuncia come se ci volesse sputare, e.g. خيا, frater mio.
6. چ [dx / tx / è] – questa lettera et persiana et si chiama cim et si pronuncia come il ce et il ci in italiano mariṣ non voglio; konṣ eri tu.
7. ش [x] – questa è un, scim, et si pronuncia come se in italiano. e.g. شe, che.
8. ع [gh] – questa si chiama, ain, et si pronuncia aprendo la bocca tutto della gola. e.g. عandi - io ho; عain - fontana.

Nel maltese odierno il verbo italiano 'piacere' è reso col verbo *ghoġob* (cfr. ESI, s.v.). Derivati del verbo italiano sono l'interiezione *pjaċere* ['complimenti'], l'aggettivo *pjaċevoli* ['piacevole'] ed il sostantivo *pjaċir* ['piacere', 'favore'] (cfr. ESI, s. risp. v.). Il nesso latino *pl*, divenuto *pi* in italiano, si rende con *pj* in maltese.

Come si spiega la forma verbale *pla* con il mantenimento del nesso *pl*? Si potrebbe ipotizzare che fosse una forma dotta, derivata direttamente dal latino e forse coniata dagli ecclesiastici dell'isola. Oppure, si potrebbe ricollegare al siciliano *placiri*, voce antica alternativa di *piaciri*, in cui il nesso originario *pl* si mantiene (cfr. TRA, s.v. *placiri*).

M2437 *psivele* → corrispettivo italiano 'possibile'.

I2745 *possibile* → corrispettivo maltese 'psivele'.

Nel maltese odierno l'italiano 'possibile' si rende con *possibbli* (cfr. ESI, s.v.). Questo esito, con raddoppiamento della plosiva sonora, ricalca pienamente la trasformazione a cui è andata incontro la voce in siciliano (cfr. TRA, s.v. *possibbili*, *pussibbuli*).

L'attestazione obsoleta delle *Regole* trova riscontro al centro-nord della penisola, dove si registra *possevole* per *possibile* nell'edizione volgare delle *Opere Ascetiche* di S. Bonaventura, *possivole* nelle *Commedie* di Giovan Battista Fagioli, ed ambedue le varianti nell'edizione volgare delle opere di Marsilio da Padova (cfr. GDLI, s.v. *possibile*). Dall'italiano *possevole/possivole* al maltese *psivele* il passo è breve.

Nel valutare l'attendibilità delle sei voci maltesi obsolete o rare riportate bisognerà tenere in conto possibili errori del copista delle *Regole* nonché la sua non perfetta padronanza della lingua maltese e di quella italiana, essendo egli francese. Tuttavia, in mancanza di ulteriori strumenti di verifica, questo piccolo nucleo di voci può fornire delle indicazioni sul lessico di origine romanza presente nella lingua maltese di fine '600 - inizio '700.

ARNOLD CASSOLA

9. Ġ [gh] - questa si chiama, gain, et si pronuncia come ain. e.g. Ġar, grotta; Ġani, ricco.
10. ħ [h] - questa si chiama, he, et si pronuncia con forza dello stomaco.

Nelle parentesi quadre sono riprodotte le lettere maltesi che nell'alfabeto attuale corrispondono ai suoni semitici.